

Siamo qui perché abbiamo sete di una parola che rinfranchi, colmi di ricchezze il nostro cuore, perché possiamo risentire quella pienezza e quell'abbondanza che la nostra vita, così facilmente attanagliata dalle difficoltà quotidiane, perde questo slancio, perde questa coscienza, quasi si infastidisce di fronte alla coscienza di una parola che la risveglia proprio sull'amore di Dio, su ciò che siamo chiamati ad essere, quel desiderio così incrollabile di Dio di credere nella capacità di essere un cuor solo e un'anima sola degli uomini, con gli uomini, tra gli uomini; tanto da non volere Lui stesso niente, se non siamo riconciliati, se non siamo uniti.

Se hai qualche cosina come si fa a stare tranquilli di fronte a questa parola? Se hai qual cosina contro un fratello ... Dio non ci vuole! Come non ci vuole? Proprio mentre facciamo fatica con i fratelli, almeno Dio ci deve volere!

Com'è che si può sanare questa cosa, cadiamo in quella maturità adulta in cui subentra quella rassegnazione del vivere ... eh in fin dei conti si sa, ci sono relazioni che funzionano, altre che non funzionano; in fin dei conti c'ho provato, non ho fatto niente di male, cosa devo fare?

Questo Dio che non smette: no, se hai qualcosa con tuo fratello ... sei qui per riconoscere che non devi lasciare stare, perché Dio non ti lascia stare, non ti lascia in pace quando hai qualcosa con tuo fratello. E perché? Ma perché tu non sei in pace! Non puoi essere in pace. Non ho mai visto un uomo avere ragioni per essere diviso ed essere contento al contempo. Quand'è che siamo contenti? Quando abbiamo dato tutto e siamo davanti a Lui e riconosciamo questo tutto e non godiamo perché abbiamo qualcosa contro un fratello, non vogliamo neanche avercelo, siamo qui davanti a Te per imparare ad avere un cuore che sa andare oltre, a sentire questo essere ricolmi di una ricchezza ... un fiume ricolmo di acque, Tu prepari il frumento per gli uomini il senso della pienezza, il senso dell'abbondanza, il senso della speranza di quel frumento, di ciò che diventerà vita, quel pane che sazia la vita – ecco l'Eucaristia.

Allora in questa Eucaristia diciamo: che bello Signore, grazie. Non voglio essere quell'uomo rassegnato e in questa rassegnazione trovare la maturità; voglio trovare quella giovinezza di chi, con umiltà, sente il desiderio di non essere mai a posto, non per avere – lo ripeto spesso – di avere inutili sensi di colpa ma perché noi crediamo in colui che si è fatto e ci ha resi capaci di comunione. Allora veniamo qui con il desiderio di capire, il desiderio di una speranza, di una parola e diventerà questa la nostra speranza, non avere una nostra parola – forse la nostra parola ha fallito, forse ha diviso, forse ha creato qualcosa che è contro di noi – siamo qui per imparare una parola di comunione.

Che bello, essere qui con questa sete, esco di qui non con una mia parola; certo che il suono sarà seme del mio timbro vocale ma quella parola sgorga da un cuore che è nato in me, da un cuore nuovo. Chiediamo allora al Signore di non avere paura di questa parola, di questa fede, di non avere paura di cadere nella stanchezza ma di ritrovare nell'Eucaristia nuova forza, questo fiume pieno, questo frumento che è segno di un'abbondanza. Siamo qui per rinfrancare il nostro cuore, per ritrovare quella speranza che in noi non è possibile ma davanti a te tutto è possibile, tutto è grazia, tutto è vita.